

# Le radici livornesi ebraiche di Lamberto Borghi

ANGELO GAUDIO

Ordinario di Storia della Pedagogia – Università di Udine

Corresponding author: angelo.gaudio@uniud.it

**Abstract.** The article presents some notes taken on the biography of Lamberto Borghi regarding Livorno Judaism during the early twentieth century, which is characterized by significant figures in the cultural and political life of the city.

**Keywords.** Lamberto Borghi - Judaism - pedagogy - twentieth century

---

La ripubblicazione del classico libro di Borghi *Educazione e autorità nell'Italia moderna*<sup>1</sup> offre lo spunto per scrivere alcune cose su Borghi e il contesto ebraico livornese in cui nacque e operò fino al suo forzato esilio statunitense. Franco Cambi ha parlato di scuola di Firenze da Codignola a Laporta<sup>2</sup> e oggi se diciamo da Codignola a Cambi non è una *captatio benevolentiae* ma una constatazione.

Borghi nasce a Livorno nel 1907, studia nel Liceo Nicolini dove brevemente tornerà professore, ed è un israelita, come molti altri, pienamente inserito nella cultura del suo tempo. Diventa successivamente allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa, laureandosi con un allievo palermitano di Gentile, Giuseppe Saitta. Tra i docenti di quel Liceo in età giolittiana troviamo Gustavo Boralevi<sup>3</sup>, presente in vari modi nella vita civile e religiosa cittadina; come presidente del patronato scolastico, membro della commissione speciale di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo dell'istruzione e direttore del Collegio rabbinico. Lo ricordiamo anche come uno dei più significativi collaboratori della casa editrice Giusti<sup>4</sup> nel settore delle edizioni scolastiche di classici per cui curò i testi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* di Omero, dell'*Anabasi* di Senofonte, dell'*Elettra* di Sofocle e anche di un manuale di stilistica latina. Il Boralevi venne eletto consigliere comunale nelle file della maggioranza nelle elezioni amministrative suppletive dell'agosto 1913. In quegli anni la presenza ebraica a Livorno è almeno in senso politico quasi egemone: i due parlamentari di Livorno città sono Dario Cassuto, liberale e massone<sup>5</sup>, e Giuseppe Emanuele

---

<sup>1</sup> L. Borghi, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Reggio Emilia, Edizioni Junior, 2021.

<sup>2</sup> F. Cambi, *La Scuola di Firenze da Codignola a Laporta (1950-1975)*, Napoli, Liguori, 1982.

<sup>3</sup> A. Gaudio, *Aspetti dell'istruzione elementare a Livorno nell'età giolittiana*, in "Rassegna Storica Toscana", XXXIII (1987), n.2, luglio-dicembre 1987, pp. 189-215.

<sup>4</sup> A. Gaudio, R. Giusti, G. Chiosso (ed.), *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003, pp. 268-269.

<sup>5</sup> A. Gaudio, *Presenze massoniche e politiche educative e scolastiche a Livorno dall'Unità all'avvento del fascio*

Modigliani, fratello del più noto pittore<sup>6</sup>. In quel momento Modigliani quell'altro è un deputato importante mentre Amedeo Modigliani, che per noi è un artista di fama mondiale, è personalmente uno che ha il problema di mettere insieme il pranzo con la cena. La sua parabola umana, anche grazie agli atti di un recente convegno<sup>7</sup>, è abbastanza ben delineata, all'interno dell'ebraismo livornese che è uno strano mix fra assimilazione ed egemonia. Nello specifico educativo abbiamo almeno un paio di personaggi che andrebbero rimessi a fuoco. Il primo è Guglielmo Lattes<sup>8</sup> che è prima di tutto un rabbino, particolarmente legato alla figura di Elia Benamozegh<sup>9</sup> e quindi in quanto rabbino una figura di docente, di intellettuale – non bisogna scambiare un rabbino con un sacerdote – e che scrive anche delle cose specificamente di ambito educativo pedagogico. Anzitutto una serie di bignami in particolare bignami di storia della pedagogia, cioè nati per le scuole normali, con una apparente neutralità manualistico enciclopedica ma è abbastanza chiaro che risentendo dell'atmosfera del suo tempo parla con più simpatia di Gabelli e del positivismo ma parla anche con rispetto di Rosmini o di Allievo. È un po' più critico verso il Rayneri ma gli dà comunque un'importanza: per uno specialista di certe cose Rayneri è un nome grosso ma temo che Rayneri o di Allievo anche al miglior studente di scienze della formazione di oggi, con poche eccezioni, siano nomi sconosciuti. Lattes è autore anche di una delle tante riscritture del libro *Cuore* intitolato appunto *Cuore di Israele* che è stato studiato dagli specialisti di ebraismo<sup>10</sup> ma non mi sembra che noi l'abbiamo così messo a fuoco. Da ricordare che c'è stata anche una israelita di Trieste, Ida Finzi (Haydè)<sup>11</sup>, che scrive un *Cuore* al femminile<sup>12</sup>. Lattes ci ha lasciato anche delle memorie che sulla storia anche della Livorno sia scolastica che ebraica ci dicono alcune cose importanti<sup>13</sup>. Ad esempio, che la stessa presenza di insegnanti elementari israelite nelle scuole elementari comunali livornesi a partire dal 1890 deriva da una decisione politica. La Livorno del tempo è dominata dalla massoneria<sup>14</sup>. Adriano Lemmi gran maestro livornese in qualche modo governa anche Livorno anche se fa il gran maestro a Roma<sup>15</sup>. Ad Adriano Lemmi è dedicata una stradina parallela a quella che costeggia la Villa Fabricotti. In quella stessa Livorno, Borghi se lo ritroverà preside quando dovrà andare a insegnare nella scuola ebraica a seguito delle odiose leggi razziali del 1938<sup>16</sup>,

sino, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 11, 2004, pp. 117-132.

<sup>6</sup> D. Cherubini, *Giuseppe Emanuele Modigliani. Un riformista nell'Italia liberale*, Milano, Angeli, 1991.

<sup>7</sup> *Modigliani ebreo livornese - Storia familiare e formazione di un genio*. Atti del Convegno internazionale di studi, Livorno, 22-23 gennaio 2020, disponibili su [https://www.academia.edu/96406142/Evidenze\\_darchivio\\_sulle\\_famiglie\\_Modigliani\\_e\\_Garsin](https://www.academia.edu/96406142/Evidenze_darchivio_sulle_famiglie_Modigliani_e_Garsin) (ultima consultazione 20 dicembre 2024).

<sup>8</sup> <https://www.rabbini.it/guglielmo-lattes/> (ultima consultazione 21 dicembre 2024)

<sup>9</sup> A. Guetta, *Filosofia e qabbalah: saggio sul pensiero di Elia Benamozegh*, Milano, Thálassa De Paz, 2000. Di particolare rilievo il suo saggio E. Benamozegh, *Israele e umanità; Il mio credo*, a cura di L. Amoroso, Pisa, ETS, 2002.

<sup>10</sup> T. Salzano, *Un «libro cuore» ebraico [Cuore di Israele]*, in "La Rassegna Mensile di Israel", terza serie, Vol. 47, No. 7/12, Numero speciale a cura dell'Istituto Regionale Toscano di Cultura Ebraica e della Comunità Israelitica di Firenze (Luglio-Agosto-Settembre-Ottobre-Novembre-Dicembre, 1981), pp. 159-166.

<sup>11</sup> Ida Finzi: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ida-finzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ida-finzi_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 21 dicembre 2024)

<sup>12</sup> I. Finzi (Haydè), *Allieve di quarta. Il Cuore delle bambine*, Firenze, Bemporad, 1922.

<sup>13</sup> G. Lattes, *Memorie d'un insegnante*, Asti, Segre, 1922.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 70.

<sup>15</sup> F. Conti (ed.), *La massoneria a Livorno. Dal Settecento alla repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2006.

<sup>16</sup> Comunità ebraica di Livorno - Fondazione Primo Levi, 1938: *la scuola ebraica di Livorno*, Livorno, Debate, 1997.

Roberto Menasci<sup>17</sup>, che era stato provveditore dal 1936 al 1938 ma torna ad essere dal 1944 al 1945. Sulla sua vicenda sarà da tornarci sopra perché aveva scritto qualcosa in un testo che purtroppo ha circolato pochissimo pubblicato dall'archivio diocesano nel 1999 di Maria Luisa Fogolari<sup>18</sup> che all'epoca era la volontaria che si occupava dell'archivio diocesano. Ironicamente nel catalogo nazionale dei libri questo libretto c'è in una biblioteca ebraica di Roma ma forse non c'è nemmeno in Biblioteca Labronica malgrado io abbia fatto presente la questione sia a lei che al Diacono Zargani che collaborava con lei. Purtroppo chi lo ha scritto e chi lo ha fatto stampare non ha dedicato lo stesso impegno a diffonderlo nelle biblioteche.

La vicenda delle leggi razziali si intreccia variamente con quella della mancata epurazione postfascista.

Sappiamo bene che Gentile ha pagato con la vita<sup>19</sup> la sua estrema coerenza, ma l'unico accademico importante che è costretto a rimanere pensionato formalmente è Volpe<sup>20</sup>. Sia gli eredi biologici di Giovanni Gentile che gli eredi accademici in certi casi ci sono ancora. Credo che Giovanni Gentile Nipote sia ancora vivo e che il professor Cambi l'abbia conosciuto abbastanza bene.

Pochi mesi fa un bravo dottorando toscano all'Università di Verona ha pubblicato un libro sulla mancata epurazione a Livorno<sup>21</sup>. Tra i sottoposti a provvedimento di epurazione ma assolti ci troviamo Menasci ma anche molti altri uomini della scuola labronica come, ad esempio, il Preside del Classico prof. Alberto Razzauti. Menasci come molti altri fascisti era stato un combattente della grande guerra e uno dei pochissimi rabbini militari<sup>22</sup> esperienza molto meno conosciuta di quella dei cappellani militari pur nel contesto di uno stato nei fatti abbastanza laico; l'unico edificio di culto che il Re inaugura è la sinagoga di Roma<sup>23</sup>. Menasci è una tipica figura della continuità dell'ebraismo non solo livornese che si intreccia con la continuità dello Stato<sup>24</sup>. Menasci andrà in pensione ma sarà uno dei protagonisti della ricostruzione sia morale, sia organizzativa dell'ebraismo livornese, che si esprime nella costruzione, allora molto discussa, della nuova sinagoga che è davanti all'Istituto di istruzione superiore Vespucci come sapete in piazza Benamozegh. Non solo per la novità architettonica manca ancora uno studio su Menasci; da quanto ho potuto percepire la sua memoria nell'ebraismo livornese è ancora una figura – come si dice con un'espressione che non mi piace – divisiva. In questo intreccio ironicamente la persecuzione fa riscoprire l'identità religiosa a molti israeliti che erano passati attraverso un'esperienza di assimilazione. Quale sia l'in-

<sup>17</sup> G. Wiquel, *Dizionario di persone e cose livornesi*, Livorno, Bastogi, 1976-1985, p. 371.

<sup>18</sup> M. L. Fogolari, *Livorno 1938-1945: Chiesa cattolica e Comunità israelitica: appunti di ricerca*, Livorno, Archivio diocesano, 1999.

<sup>19</sup> L. Canfora, *La sentenza*, Palermo, Sellerio, 2005. L. Mecacci, *La ghirlanda fiorentina e la morte di Giovanni Gentile*, Milano, Adelphi, 2014.

<sup>20</sup> E. Di Rienzo, *Gioacchino Volpe*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-volpe\\_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-volpe_(altro)/) (ultima consultazione 21 dicembre 2024)

<sup>21</sup> G. Brunetti, *Dio non paga il sabato*, Pistoia, I.S. R. Pt editore, 2023.

<sup>22</sup> P. Orsucci Granata, *Moisè va alla guerra. Rabbini militari, soldati ebrei e comunità israelitiche nel primo conflitto mondiale*, Livorno, Salomone Belforte, 2017.

<sup>23</sup> G. Ascarelli, M. Listri, *Il Tempio Maggiore di Roma, nel centenario dell'inaugurazione della Sinagoga, 1904-2004*, Torino, U. Allemandi, 2004.

<sup>24</sup> C. Pavone, *La continuità dello stato. Istituzioni e uomini*, ora in Pavone C., *Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995, pp. 70-159.

treccio tra assimilazione ed egemonia, almeno in un posto come Livorno, lo possiamo constatare perfino dentro la storia del partito comunista italiano a Livorno evocando un cognome come Bassano<sup>25</sup>, probabilmente non ignoto, se non direttamente, almeno per tradizione orale, a molti.

---

<sup>25</sup> Comune di Livorno. *La vita democratica a Livorno 1946-2001*, Livorno, Benvenuti e Cavaciocchi, 2001; G. della Maggiore, *L'alleanza obbligata? Furio Diaz e il mondo cattolico nell'immediato dopoguerra*, in "Nuovi Studi Livornesi", vol. XX, 2013, pp. 131-159.